

In mezzo a provvidenze ottime e tali, che sono tuttodi ripetute da per tutto, compariscono alcune confessioni d'incapacità, propria non degli uomini, ma del tempo. Gli uomini vedono il problema, per esempio, quello del deperimento delle scritte; ma non sanno rimediare, se non copiandole per assicurare almeno la conservazione del testo. Eppure, questo medesimo suggerimento è quello che induce a favorire quanto più si possa la pubblicazione dei testi, le riproduzioni fotografiche, ec: e sposta alquanto la questione dall'archivistica alla storiografia. Pur dando tutto il nostro appoggio alla diffusione della stampa dei documenti, noi crediamo che, in tema di archivistica, sia preferibile tentare il restauro di quelli guasti. Filippo II, invece, mirava specialmente a educare le genti con storie, che, secondo lui, fossero veridiche: e a tanto tende l'ordinata redazione della *Relacion de cosas memorables y curiosas* da leggersi *en él como en historia*. Ma s'intuisce dal modo che e da chi doveva farsi la *Relacion*, come la verità voluta da Filippo II fosse pur sempre verità, ma una verità addomesticata, che nascondesse quel, che maggiormente premeva, cioè l'interesse della Monarchia e della Corona; nel quale anima viva non doveva intromettere il proprio sguardo. In ossequio a tale interesse, Filippo II, e i suoi reali successori e contemporanei, chiusero a tutti i propri archivi; che divennero sempre più segreti, persino per le persone munite di cedola reale, come, per esempio, il Dormer; ma chiusero altresì la porta alla verità vera, che dovette abbandonare il campo, segnatamente nei riguardi dell'ideatore di tal sistema, alle passioni, alle calunnie, che ne punirono atrocemente la fama, forse non precisamente peggiore di quella dei migliori dei suoi contemporanei. Molta colpa senza dubbio ne va però attribuita agli esecutori di quegli ordini, i quali, come sempre, eccedettero.

L'autore di essi, invece, aveva pure, in ultima analisi, qualche ragione d'impedire che ricominciasse lo sperpero degli atti da lui faticosamente recuperati e concentrati.

3. REGOLAMENTO DI FILIPPO III. — Filippo IV di Spagna, III di Sicilia (1621-1665) non fu da meno del nonno nella cura degli archivi. Suo è il regolamento del 27 gennaio 1633, col quale, ripetendo gli ordini Filippo II, chiudeva gli archivi spagnuoli a chiunque. Sue sono altresì le istruzioni date da Saragozza addì 3 ottobre 1642 « a Francesco Quingles di quello ha di fare et osservare nel exercitio del offitio di arcivario delli scritture della Secretaria delli signori Vicerè di questo Regno » di Sicilia. In esse egli lo avverte che « solo vos « haveis de dar quenta de todos los papeles del dicho archivo ». Gli

imponne poi : « De todas mis cartas, registros y demas papeles y escrituras, que al presente huviere en la dicha Secretaria, os entregareys, collocandolos segun sus años en los caxones adonde tocaren, y cada seis meses de los que fueren juntando, componiendo en buen orden y forma el archivo.

« Tendreis especial cuydado de que todas las cartas y demas papeles esten intitulos por de fuera con el lugar de la data, a quien se han escrito, y en que año, y la persona que los mandó escribir, y el día que se recibieron, sin que por ningun caso haya descuydo ni omision en esto, paraque con mas facilidad se hallen quando se busquen.

« De los libros, registros y papeles que le requieren tendreis sus indizes ó alfabetos los demas pondreis por sus meses, y con distincion los de cada gobierno . . .

« Tendreis libro particular en que noteis las cartas y demas papeles, que se sacaren del archivo, y con que orden, y a quien se entregan ; y en el mismo hareis que escriba el recibo dellos y lo firme de su mano quien los llevare, y quando bolvieren a la vostra, borrareis el tal recibo.

« No permitereis se saque del archivo ninguna carta mia original in otro papel, libro o escritura que una vez haya entrado en el ni vos darei por vostra authoridad copia, ni traslado de ninguna destas cartas, papeles, libros ó escrituras, aunque no sean originales in autenticas sin que preceda orden por escrito de mi Virrey que es ó fuere, el qual guardareis . . . ».

Se a questę norme aggiungiamo le altre circa l'ordinamento delle carte, la rivendicazione di quelle asportate, e i versamenti, noi abbiamo veramente un trattatello d'archivistica edito da uno di quei monarchi, archivisti per eccellenza, che regnarono in Spagna (1).

Non molto dipoi, nel 1678, comparvero le « Regole e capitoli per l'eretione e mantenimento degli archivi publici della città di Piacenza e Parma » ec., che disciplinarono l'accesso a quegli archivi, la sala di studio, la comunicazione dei documenti, ec. (2).

4. ARCHIVI PONTIFICI. RIVENDICAZIONE. PRELAZIONE. — Né furon, del resto, i soli sovrani, che prendessero simili provvedimenti.

(1) LA MANTIA GIUSEPPE, *L'archivio della Segreteria dei vicerè di Sicilia e le istruzioni date dal re Filippo III nel 1642*, nell'Arch. stor. sicil. N. S. XLII, (1917), fasc. 3-4.

(2) BARONE NICOLA, *Prolegomeni dello scibile archivistico*. Napoli, Cozzolino, 1900, pp. 24-27.